



BUON NATALE 2021

Carissimi amici con cui ho condiviso il cammino di Avvento, la tradizione di scambiarsi gli auguri di Natale ci offre l'opportunità di incontrarci, di salutarci e, soprattutto, di metterci di fronte al grande mistero della Incarnazione di Dio.

Abbiamo ancora la possibilità di "contemplare" Dio che è amore e che non ha aspettato che noi uscissimo dalla nostra umanità per raggiungere, se mai fosse possibile, la sua divinità, ma è Lui che ha assunto la nostra condizione umana e "si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato".

Nella Messa della Notte di Natale ci sono alcune espressioni che danno luce e speranza alla esperienza che sto vivendo in questo ultimo periodo in Karamoja. Mi accompagneranno nel Natale di quest'anno e saranno l'augurio per una celebrazione viva e vera.

"Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio" (Is 9,5)

"Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo" (Lc 2,7)

"Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia" (Lc 2,12)

Papa Francesco dice a questo proposito: "Lasciamoci interpellare dal Bambino nella mangiatoia, ma lasciamoci interpellare anche dai bambini che, oggi, non sono adagiati in una culla e accarezzati dall'affetto di una madre e di un padre, ma giacciono nelle squallide mangiatoie di dignità".

E nel Natale di quest'anno mi voglio lasciare interpellare dai bambini che giacciono "nelle squallide mangiatoie di dignità della Karamoja".

E' in loro che vedo la presenza del "bambino che è nato per noi", bambini che non appartengono solo a questa terra di miseria, ma anche a me, come ad ogni uomo che è sulla faccia della terra. Bambini che non sono affidati solo ai genitori, che li hanno generati, ma ad ogni persona di "buona volontà", aperta all'amore.

E' in loro che vedo il "figlio primogenito" depresso in una mangiatoia "perché non c'era posto per loro nell'albergo".

Bambini che non hanno un posto decente per vivere. Abitano in degli alloggi che si fa fatica definire case, senza neanche i più elementari servizi e con la possibilità, se tutto va bene, di un pasto scarso al giorno.

Bambini che non hanno tempo per stare con gli amici perché sono dietro gli animali da custodire e bambine impegnate nei lavori di casa. Bambini e bambine che in lunghe file con in testa fasci di legna o sacchi di carbone vanno dai loro villaggi, percorrendo anche 10-15Km, fino a Moroto per vendere queste cose e ritornare alle loro case con qualcosa da mangiare.

Bambini e bambine che non hanno posto nella scuola perché o i loro genitori sono morti o non hanno soldi per pagare le tasse scolastiche. E il diritto allo studio? Non è un diritto, ma è solo un privilegio per i pochi più fortunati che trovano chi li aiuta.

Sono quasi due anni che le scuole sono chiuse e i bambini sono diventati un problema ancora più grande... nelle case non c'è cibo da condividere e, anche per questo, si arriva a dare come spose ragazzine di 12/13: per ognuna di loro possono entrare nel bilancio familiare 2 mucche e 10 capre... un po' di cibo per "tirare avanti" per un po' di tempo.

Siccome il 10 gennaio finalmente riapriranno le scuole, ogni giorno davanti il mio ufficio ci sono lunghe file di ragazzi che vengono a chiederci di pagare per loro le tasse scolastiche così che possano andare a scuola. Come è dura non poter accettare la loro richiesta perché già abbiamo una lista di 300 ragazzi ai quali portiamo il nostro aiuto!

Per questi ragazzi continua a non esserci posto nel bell'albergo che è il mondo, dove c'è cibo sufficiente per tutti e dove c'è possibilità di vivere in maniera decente per tutti, se solo si avesse il coraggio di condividere, di sentirsi "sulla stessa barca".



E in questo tempo del Natale la differenza si fa ancora più grande e stridente: c'è un mondo, sempre più piccolo, avvolto dalle luci del lusso, che continua a "sprecare" e ce n'è un altro, sempre più grande, che si trova nel buio della miseria sempre più nera.

Ma la Parola della notte di Natale ci apre gli occhi ed il cuore e ci dice che questi bambini che giacciono nelle "squallide mangiatoie di dignità" sono "il segno" del Salvatore.

Questo significa che Gesù continua a nascere, a vivere, ad essere "vero" tra gli "scartati", tra coloro che vivono ai margini.

Per celebrare un vero Natale "cristiano" dobbiamo, allora, riconoscere la sua presenza e servirlo con amore in coloro che vivono queste situazioni.

Ci dice ancora Papa Francesco; "Dio è nato bambino per spingerci ad avere cura degli altri. Il suo tenero pianto ci fa capire quanto sono inutili tanti nostri capricci; e ne abbiamo tanti! Il suo amore disarmato e disarmante ci ricorda che il tempo che abbiamo non serve a piangerci addosso, ma a consolare le lacrime di chi soffre. Dio prende dimora vicino a noi, povero e bisognoso, per dirci che servendo i poveri ameremo Lui".

Non possiamo pensare solo a noi stessi, dobbiamo farci carico delle miserie del mondo, dobbiamo aprire i nostri cuori alla generosità e alla condivisione.

Ringrazio il Signore che, ancora una volta, mi fa il dono di poter essere come uno di quei pastori della notte santa che "Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia" (Lc 2,16).

E mi sento fortunato perché stando con questa gente del Karamoja, provando a condividere le loro difficoltà, dando tempo per ascoltarli, mettendo a disposizione la mia persona potrò celebrare un Natale che ha il "festeggiato": il Bambino Gesù "che giace in una mangiatoia".

Infatti, da questa miseria, anche oggi rifulge la luce della gloria di Dio.

Sarà un Natale pieno non di cose, ma di persone da amare e dalle quali essere riamato, sarà un Natale pieno di Gesù.

E questo è quanto auguro a ciascuno di Voi

Non mettiamo da parte il "festeggiato", come allora, quando "venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto" (Gv 1,11).

"Non sarà Natale se cercheremo i bagliori luccicanti del mondo, se ci riempiamo di regali, vacanze, pranzi e cene ma non aiuteremo almeno un povero, che assomiglia a Dio, perché a Natale Dio è venuto povero" (Papa Francesco).

Lasciamoci sorprendere da Gesù: l'Amore riempirà la nostra vita e il cuore sarà colmo di gioia!

E l'augurio di Buon Natale, come mi piace dire, diventerà un Natale Buono.

La preghiera vicendevole e l'impegno di vivere nell'Amore, che si fa attenzione e condivisione per gli altri che ci sono attorno, alimenti la nostra amicizia.

Maria, la madre del Divin Bambino, la madre che "serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19) ci aiuti a vivere il Natale nello stupore che riempie il cuore di mistero.

Rimaniamo sempre uniti nella preghiera.

Con tanto affetto.

Don Sandro